

I Disturbi Autistici: Intersoggettività e Abilità sociali

Cesena, 23 febbraio 2012
Scila Toscana



Centro Documentazione Educativa

VIA ANNA FRANK, 185 TEL.631686 FAX 631777 - CESENA (FO)

Percorso

- Intersoggettività: video, contenuti teorici, strategie di intervento, riflessioni e confronto
- Abilità sociali: contenuti teorici, strategie di intervento, riflessioni e confronto

I quadri clinici

Il Disturbo Autistico: (DSM-IV)

- compromissione qualitativa dell' interazione sociale;
- compromissione qualitativa della comunicazione;
- comportamento,interessi, attività ristretti ripetitivi e stereotipati.

La Sindrome di Asperger: (DSM-IV)

- compromissione qualitativa dell'interazione sociale;
- compromissione clinicamente significativa dell'area sociale;
- comportamento,interessi,attività ristretti ripetitivi e stereotipati;
- non vi è un ritardo del linguaggio clinicamente significativo;
- non vi è un ritardo clinicamente significativo dello sviluppo cognitivo.

Intersoggettività e comunicazione

Un intervento sull'intersoggettività significa preparare le basi per uno sviluppo comunicativo "sociale"

Un intervento sul linguaggio significa non solo imparare parole-segni-immagini....ma anche:

- saper integrare le varie modalità comunicative (gesto-parola-sguardo)
- spendere le competenze linguistiche a livello sociale

- Direzione dello sguardo
- Gestii (espressione; comprensione)
- Modulazione mimica (espressione; comprensione)
- Posture del corpo (vicinanza; evitamento)
- Movimenti del capo (annuire; negare) (espr.; compr.)
- Attenzione “sociale” all’Altro

Sigman e Ruskin 1999

Pragmatica non verbale (intenzionalità)

- 1) Uso del linguaggio secondo i differenti aspetti del discorso comunicativo
 - 2) Uso appropriato del linguaggio in particolari contesti sociali
 - 3) Risposte a più interlocutori
 - 4) Uso della prosodia
 - 5) Rispetto dei turni comunicativi
 - 6) Strutturazione di frasi per dare nuove informazioni
- (Rapin; 2004)

Pragmatica verbale (intenzionalità)

Necessità di lavorare su più livelli:

- aspetti sociali del linguaggio
- aspetti cognitivo-sociali del linguaggio

.....non solo sull'insegnamento di forme di linguaggio "verbale".

I primi passi nelle “relazioni sociali”

Intersoggettività

Trevarthen (1979), Infant Research

Termine coniato da Trevarthen con il quale si designa *l'esistenza di standard emotivi di comunicazione, complessi e omologhi, tra il bambino e la madre sin dai primi mesi di vita.*

Ancor prima del contatto cognitivo e comportamentale con l'ambiente esterno, il neonato, dotato di *un sistema regolatore centrale della comunicazione a base innata*, è in grado di entrare attivamente in relazione con la madre come un soggetto autonomo, contribuendo a dar vita a scambi comunicativi coerenti, empatici, condivisi e organizzati da regole di mutuo influenzamento.

Comprendere come funziona la mente è tuttora una delle sfide più affascinanti della Psicologia cognitiva; gli studi sempre più raffinati sulla neurofisiologia del Sistema Nervoso Centrale e sulla neuroendocrinologia, accanto alle sconvolgenti scoperte delle Neuroscienze, hanno completamente rivoluzionato, dalla seconda metà degli anni '90, le nostre ipotesi sul funzionamento cognitivo negli umani.

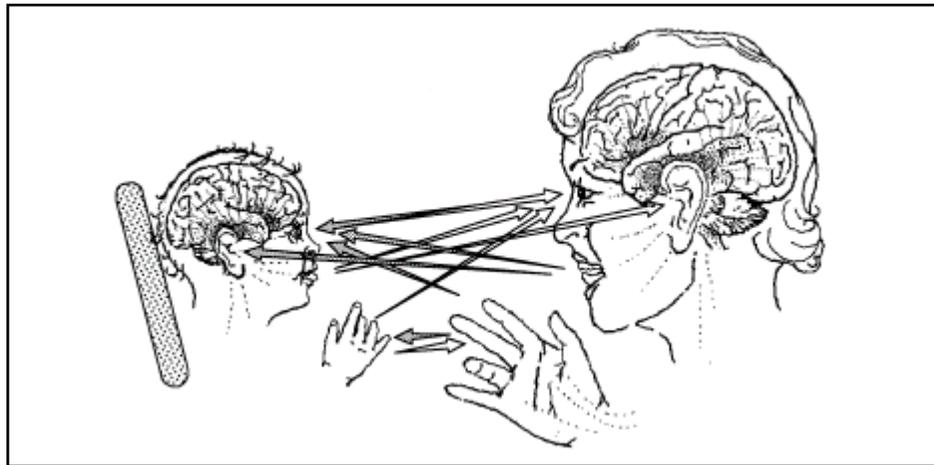
Siamo passati da una visione del cervello “rigida”, legata ad aree con funzionamento selettivo , a quella di un sistema nervoso plastico, modulare, continuamente in grado di ampliare le connessioni tra popolazioni neuronali, e quindi costantemente in grado di apprendere... Di pari passo, è cambiato il concetto di “intelligenza”, sostituito da quello di “intelligenze”, ovvero di diverse capacità di adattamento al variare delle situazioni ambientali, che hanno a che fare, di volta in volta, con l'emotività, la sensorialità, la pragmaticità, e.....

La mente umana
si sviluppa solo attraverso l'interazione con un'altra mente,
seguendo un *modello dinamico non lineare*.

Daniel Stern, Infant research

Trevarthen & Aitken (2001)

Infant Intersubjectivity



Scila Toscana

L'evoluzione dell'**intersoggettività** come determinante delle relazioni avviene in **2 fasi**:

1) intersoggettività **primaria** (nascita – 9 mesi)

SINCRONIA-IMITAZIONE-SINTONIZZAZIONE

2) intersoggettività **secondaria** (9-24 mesi)

Periodo: nascita-9 mesi

- comparsa dei comportamenti attivi – imitativi - comunicativi del neonato,
- protoconversazioni (“pseudo-dialogo”, Bateson, 1975)(interazioni spontanee con scambio di gesti, suoni, espressioni facciali)
- co-regolazione dello scambio diadico (ritmo, modellamento),
- “rispecchiamento empatico” (Trevarthen, 2001),

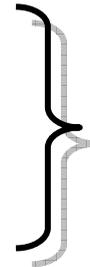


Il neonato come partner e agente all'interno della relazione con la madre.

Pattern Precoci di Interazione Sociale

➤ **IMITAZIONE DEL COMPORTAMENTO B.NO** da parte dei genitori Primi 6 mesi di vita

- **Imitazione movimenti del corpo**
- **Espressioni facciali**
- **Vocalizzazioni**



SCAMBI SOCIALI

- *Comportamento di turn-taking (Stern, 1985);*
- *Senso di Sé in relazione ad altri;*
- *Esperienze condivise (Uzgiris, 1981);*
- *Sviluppo imitazione nel bambino;*
- *Saper modellare espressioni emotive;*
- *Sviluppo di associazioni fra immagini delle espressioni del viso e degli stati d'animo (Malatesta e Izard, 1984);*



“SINTONIZZAZIONE AFFETTIVA”

(dalla II° metà del I° anno)

- Imitazione che non è esattamente uguale;
- Sintonizzazione non sul comportamento, ma su stati d'animo.

Abilità che compaiono:

- indicazione
- attenzione condivisa
- seguire la linea di visione di un altro
- saper guardare il viso di un altro come indicatore emotivo

Periodo: 9-24 mesi

- esplorazione dell'ambiente,
- comparsa dell'attenzione condivisa (joint attention),
- del gesto deittico (richiestivo e dichiarativo),
- paura dell'estraneo,
- sviluppo di una grande quantità di relazioni triadiche (con oggetti e con persone)
- sviluppo del linguaggio come evento intersoggettivo.

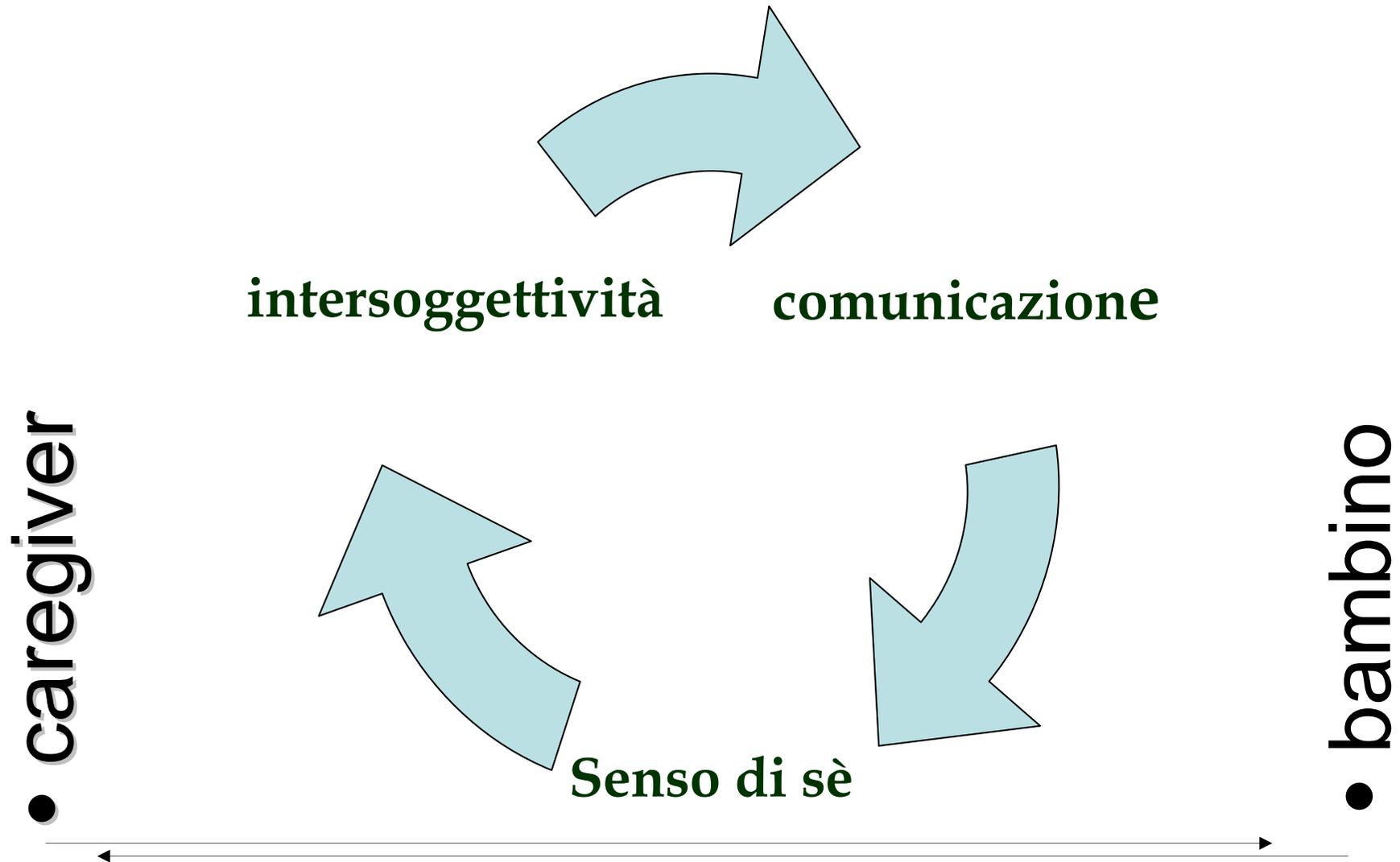
Per l'acquisizione del linguaggio, sono necessari sia la capacità intersoggettiva, sia un buon riconoscimento degli schemi pre-linguistici (suono; ritmo); il bambino legherà insieme questi elementi e costruirà il suo linguaggio.

COME EMERGE NEL PRIMO ANNO DI VITA LA COGNIZIONE SOCIALE?

- Il senso di connessione con l'altro si realizza inizialmente attraverso una compartecipazione di stati affettivi (che è allo stesso tempo il mezzo ed il contenuto dello scambio comunicativo precoce)
- E' facilitata dal processo di rispecchiamento dell'adulto
- L'esperienza di condivisione di affetti rappresenta la base della comprensione e condivisione successiva di ogni stato mentale (attenzione, intenzione, emozione)

(*M.Lavelli: Intersoggettività 2007*)

LA COGNIZIONE SOCIALE NEI MODELLI DI TIPO EVOLUTIVO (INFANT RESEARCH)



Dalla nascita si sviluppa una MENTE INTERSOGETTIVA,
con la capacità di strutturare una conoscenza implicita non
verbale, non simbolica, non consapevole, relativa a
sentimenti, affetti, sensazioni, aspettative; in accordo con il
fatto che nei piccoli prevale, a livello funzionale, l'emisfero
destro del cervello, legato alle informazioni visive – sonore –
corporee: *sguardo-contatto-prosodia*.

Daniel Stern

.....nei Disturbi Autistici?

- Disturbi della Regolazione
- Difficoltà di elaborazione e modulazione sensoriale
- Difficoltà di pianificazione motoria
- Difficoltà di integrazione sensomotoria ed affettiva



difficoltà biologicamente determinate

Difficoltà di processazione delle informazioni nuove e imprevedibili (Dawson, 1990, “Deficit intersoggettività”)
“Teoria della Mente” (Baron-Cohen)

Scila Toscana

Abilità coinvolte nello sviluppo dell'Intersoggettività Primaria

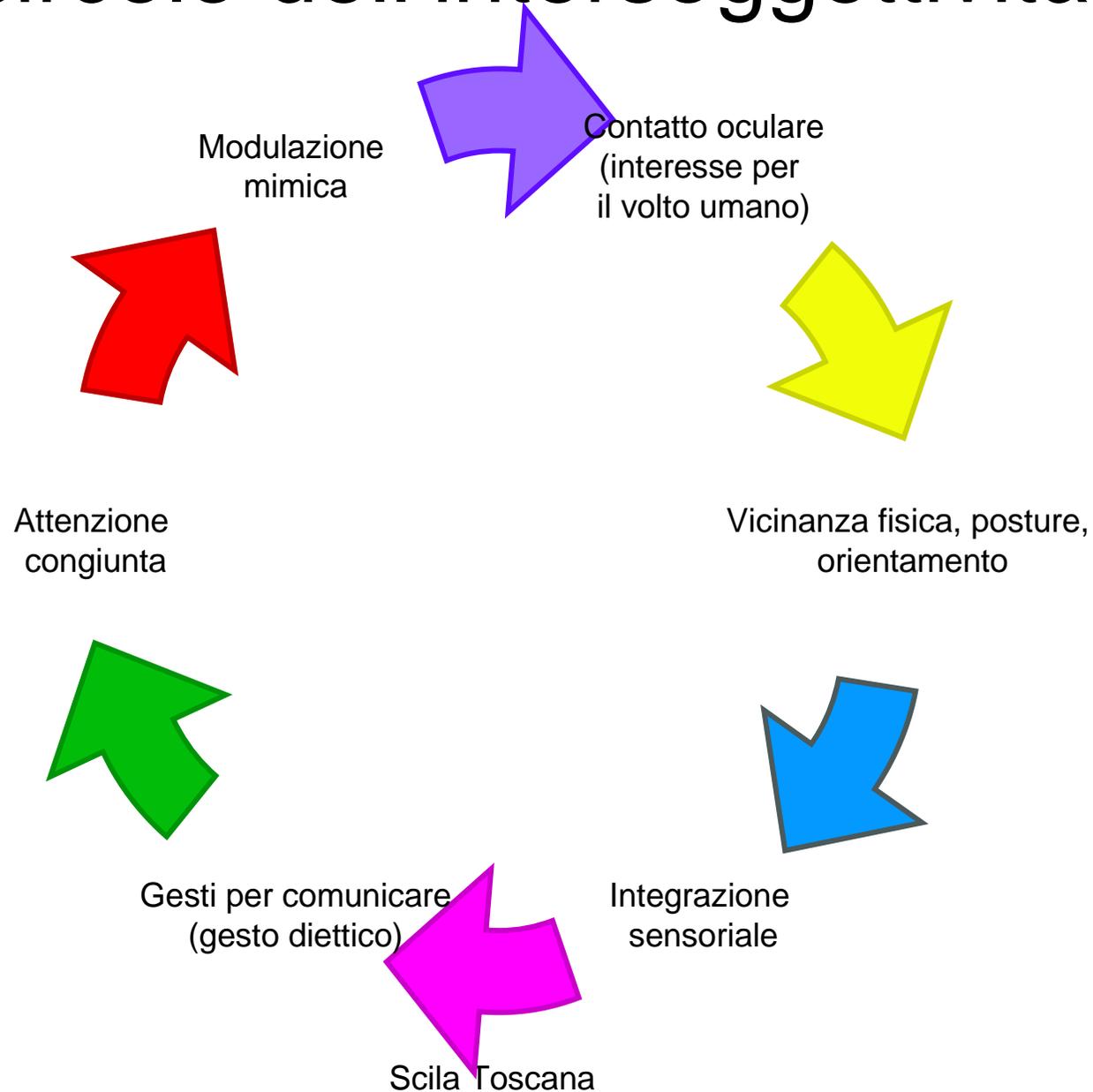
- Orientamento
- Attivazione motoria, sensoriale, mimica e vocale
- Attenzione
- Interesse per il volto umano
- Capacità di alternanza dei turni
- Integrazione di diverse modalità sensoriali in nuove configurazioni incrociate.

 *La maggior parte di bambini con autismo spesso presenta carenze nell'ambito dell'intersoggettività primaria anche a 2-3-4-....anni.....intersoggettività: area primaria di intervento.*

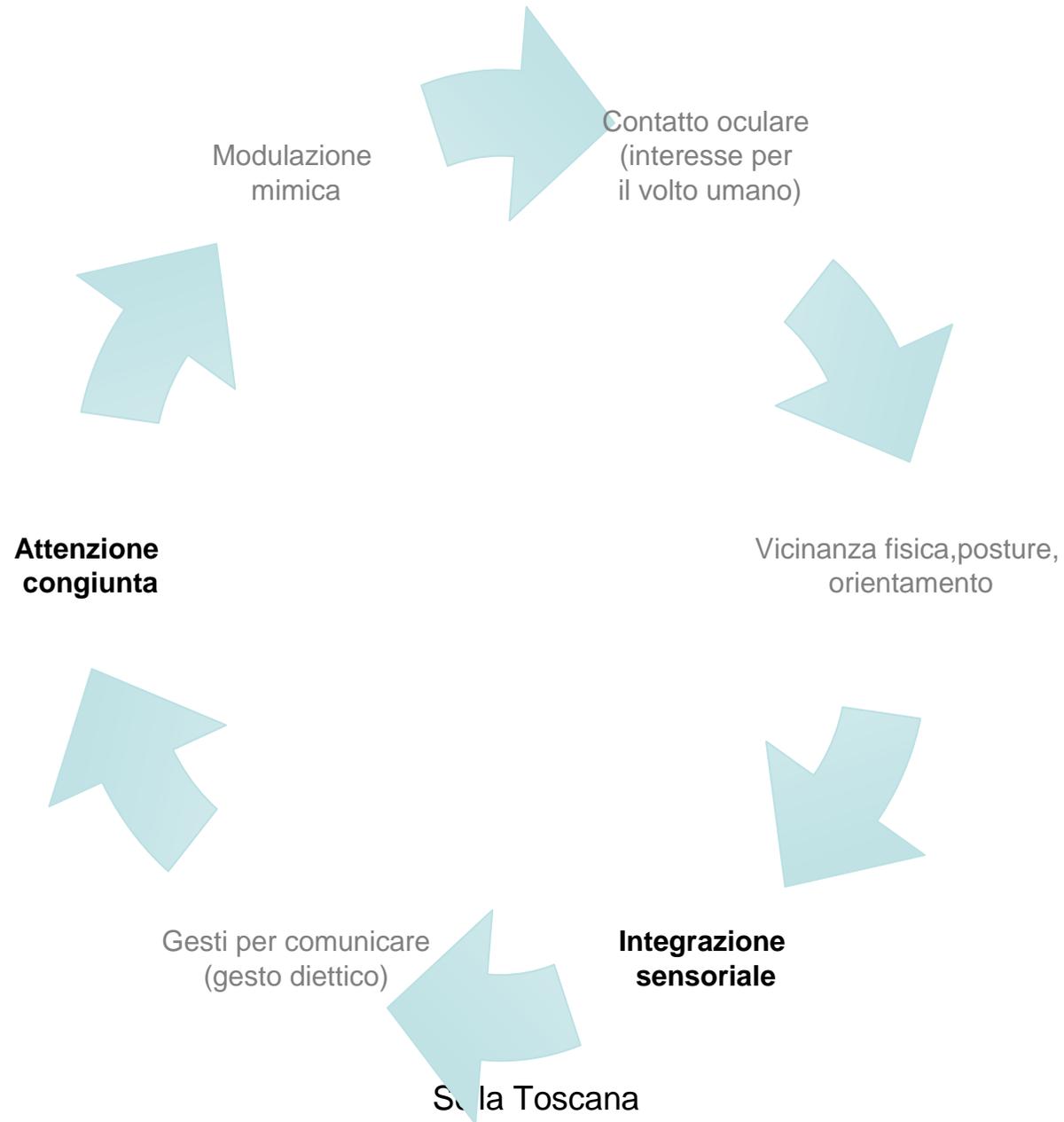
Abilità coinvolte nello sviluppo
del'**Intersoggettività Secondaria**

(griglia Xaiz, Micheli, 2001)

Il circolo dell'intersoggettività



....nei disturbi autistici?



....non più circolarità ma
competenze “isolate”

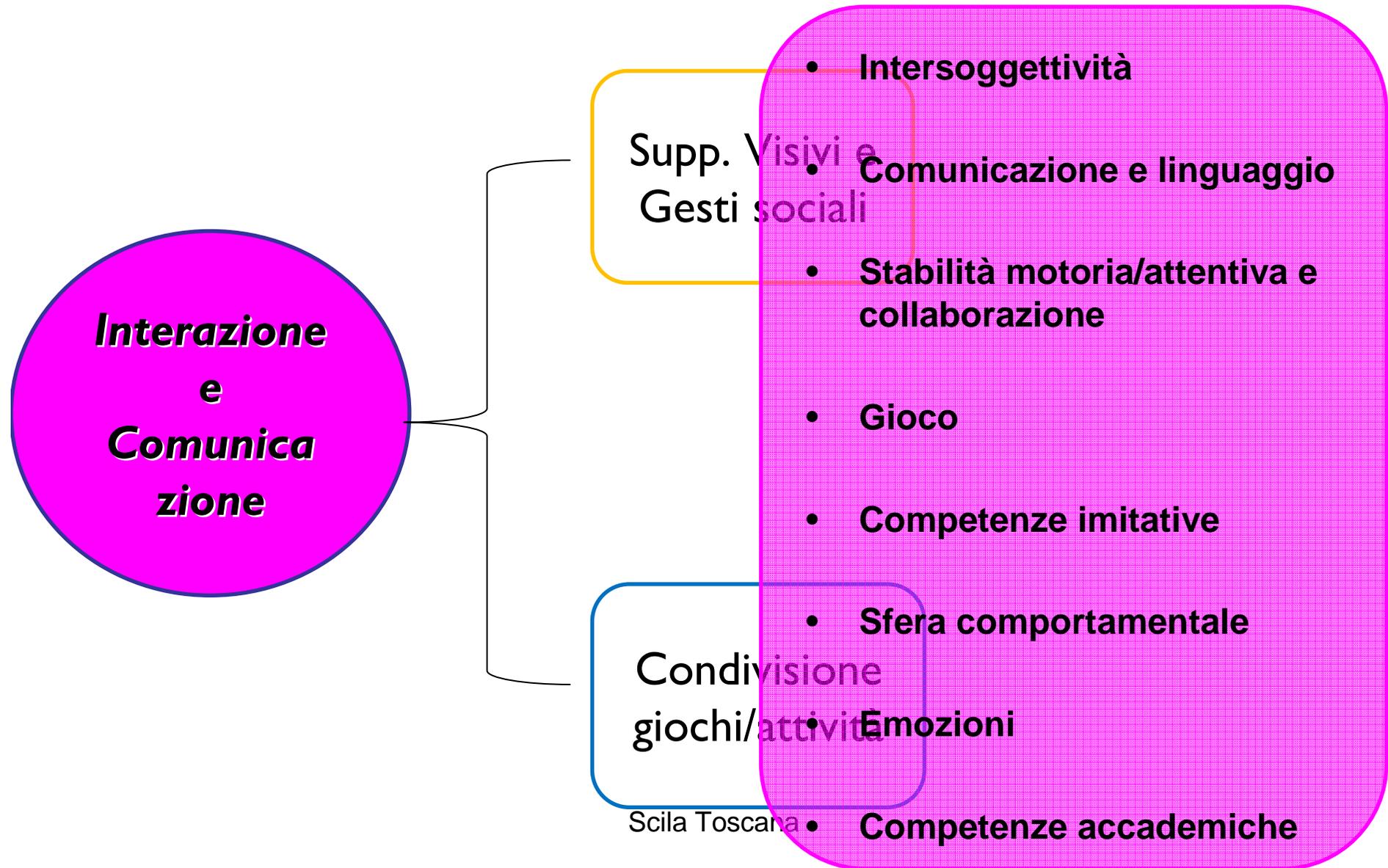


Attenzione
congiunta



Integrazione
sensoriale

Progetto terapeutico



Intervento abilitativo: obiettivi di intervento (competenze cardine in età prescolare)

- Contatto oculare
- Vicinanza fisica
- Attenzione congiunta (attenzione all'altro, fare insieme)
- Capacità ludiche (ampliamento del repertorio di giochi, nel tempo diminuirà la selettività e la ripetitività nella scelta dei giochi)
- Competenze imitative (migliora la capacità di pianificazione delle azioni, il controllo del proprio corpo)
- Canale comunicativo: gesto deittico; (in generale l'adulto insegna al b.no, crea occasioni per sviluppare e/o ampliare tale competenza)
- Interesse/Attenzione verso l'ambiente

.....da dove iniziare.....

AREE

- Stabilità motoria, posture, orientamento
- Stabilità attentiva
- Percezione e Integrazione sensoriale
- Canale comunicativo
- Sincronia affettiva

INTERVENTO:

- dare il ritmo al b.no e alle attività, aiutarlo fisicamente
- giochi graditi al b.no, allungare i tempi,
- attività di coordinazione oculo-manuale (chiodini, incastri, puzzle, salvadanaio), sguardo- tatto, orientamento ai suoni (strumenti musicali), associazione ascolto-mano/oggetto, suono-mano/oggetto
- l'adulto supporta il b.no commentando le sue azioni, utilizzando gesti associati alle parole, immagini
- "leggere" lo stato d'animo del bambino, mimica facciale accentuata, immagini, etc...

Sinergie e complementarità dell'intervento

- Stabilità motoria, posture, orientamento
 - Stabilità attentiva
 - Percezione e Integrazione sensoriale
 - Canale comunicativo (l'adulto guida/supporta il b.no)
 - “Sincronia affettiva”
- Contatto oculare
 - Vicinanza fisica
 - Attenzione congiunta
 - Ampliamento repertorio giochi/materiali
 - Intenzionalità comunicativa
 - Interesse verso l'ambiente

....”come” mettere in atto l’intervento: (cornice dell’intervento)

- **Organizzare il contesto:**

- **adulti di riferimento:** stile comunicativo-relazionale (gesti, parole soprattutto per commentare, suoni onomatopeici, tono di voce, abbassarsi al livello del bambino, ricercare lo sguardo); enfatizzare i momenti di scambio/relazione e creare un clima di “affetto positivo” (S.Rogers)

- **ambiente:** spazi arredati secondo la loro funzione (comprensione visiva immediata di ciò che si farà in quel luogo), materiale in ordine e visibile ma non alla portata del b.no (stimolare la richiesta e l’osservazione dell’ambiente)

- **Motivare il b.no:**

- porre attenzione alle iniziative del bambino, quindi *partire dalle sue proposte e ampliare l’attività/gioco;*

- insieme alla *famiglia* formulare un elenco di giochi/materiali graditi al b.no e riporli in un contenitore, così da averli a disposizione quando siete voi ad iniziare uno scambio ludico o quando il b.no non mostra più attenzione nell’attività





.....quando mettere in atto l'intervento (tempestività)

- Da subito: intervento precoce sui prerequisiti dell'interazione sociale, della comunicazione e del linguaggio
- Periodo “preparatorio” ad interventi più incentrati sulle abilità accademiche

Sempre!!!!!!

MODELLI DI INTERVENTO EVOLUTIVO

- Gli autismi sono diversamente condizionati dai diversi profili di sviluppo
- L'intervento non si propone di modificare superficialmente il comportamento, ma di facilitare lo sviluppo delle competenze intersoggettive e comunicative di base attraverso modificazioni dell'ambiente , modalità interattive e strategie di insegnamento calibrate sul singolo bambino.
- Il focus dell'intervento riguarda aree strettamente connesse con l'intersoggettività (imitazione, comunicazione, gioco).
- Il modello evolutivo rispetta profondamente le conoscenze scientifiche sullo sviluppo infantile (Infant Research).

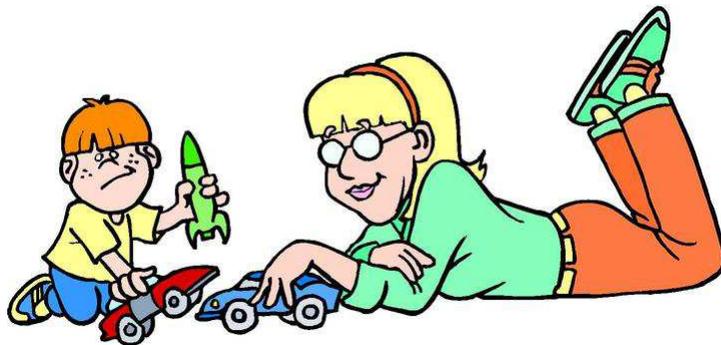
Terapia di Scambio e di Sviluppo

Obiettivo	Miglioramento dei contatti visivi e posturali. Accettazione della presenza delle altre persone. Diminuzione comportamento problema. Rieducazione delle "Funzioni"
Caratteristiche	Organizzazione dello spazio, del tempo e del materiale. Valutazione approfondita per creare interventi individualizzati. Principi che guidano la Terapia: Tranquillità, Disponibilità, Reciprocità.
Risultati/ Effetti	Miglioramento dell'intenzionalità, della reciprocità e della condivisione. Effetti positivi su attenzione diretta all'Altro, attenzione condivisa ed imitazione. Supporto di studi a livello neurofisiologico.
Critiche	Tempi di somministrazione considerati limitati. Semplicità dell'intervento che può apparire non specifico.
Errori da evitare	Prolungare in modo eccessivo le sedute di TED. Fornire una formazione superficiale. Eseguire le sedute senza una supervisione periodica. Non effettuare un monitoraggio con le scale specifiche.

Floortime

Il Floortime si configura come **tecnica d'intervento** basata **sull'interazione spontanea** e sul **gioco** che, partendo dalle caratteristiche specifiche di ogni bambino, consente di creare il contesto all'interno del quale nuovi comportamenti ed abilità possono essere appresi proprio perché **emotivamente significativi**.

Nel Floortime l'enfasi viene posta sull'importanza dell'emotività come cardine e base del processo di sviluppo umano.”



Paola Visconti

FLOORTIME

Elementi teorici

- Il Floortime parte dal presupposto che il bambino deve sperimentare come positivi lo scambio relazionale e l'interazione con l'adulto.
- Il Floortime è finalizzato a dare la possibilità al bambino di costruire ponti che connettano l'emozione al comportamento, anche attraverso l'utilizzo del linguaggio verbale.
- Per facilitare l'interazione, il Floortime prevede di porsi al livello del bambino, mettendosi a terra e trascorrendo tempo a giocare e ad interagire con lui in un ambito dove si sente più sicuro e protetto (sul pavimento, sul letto, sul tappeto).

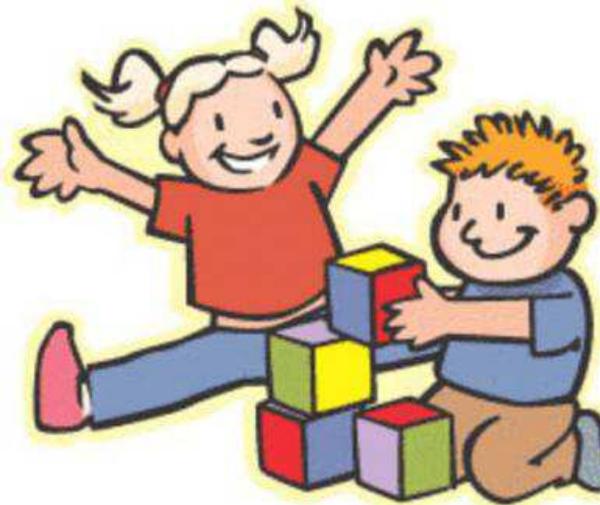
FLOORTIME

Elementi teorici

- Le emozioni stanno alla base dell'apprendimento: l'interazione affettiva col bambino crea il presupposto per progredire nelle tappe fondamentali dello sviluppo, non solo emotivo.
- Il lavoro del terapeuta e del genitore consiste nel seguire gli interessi naturali del bambino e le attività da lui scelte spontaneamente al fine di facilitare l'interazione e promuovere l'apprendimento.
- Il gioco e lo scambio col caregiver facilitano l'iniziativa del bambino con ricadute sull'iniziativa e sull'apprendimento.

Perché è importante insegnare ai b.ni a giocare?

Il gioco, inteso come abilità di sviluppo, rappresenta un momento specifico per l'acquisizione dei **primi schemi di reciprocità sociale e di condivisione emotiva.*



Scila Toscana



Alcuni esempi

- ◆ Gioco Parallelo l'adulto e il bambino si siedono l'uno di fronte all'altro ai lati opposti del tavolo e l'adulto compie sequenze di azione sugli oggetti che il bambino tende ad imitare e l'iniziativa del piccolo è rinforzata a sua volta dall'imitazione dell'adulto
- ◆ Gioco senso-motorio (giochi sociali infantili, stimolazione sensoriale, bolle...)
- ◆ Giocare a turno "Il tuo turno, il mio turno".
Costruire assieme una torre di mattoncini



Paola Visconti

Perché è importante saper imitare

Abilità sociale fondamentale

Capacità di lettura della mimica e dei gesti corporei

Capacità di comprendere obiettivi, intenzioni e desideri altrui

È una delle principali forme di integrazione senso-motoria



LE ABILITA' SOCIALI

Scila Toscana

Capacità di comprendere ed assimilare codici di comportamento sociale



Scila Toscana

La competenza empatica e sociale nei soggetti con Autismo

La condotta sociale:

- inconsapevolezza delle regole di condotta sociale;
- necessità di "schemi" mentali per attuare comportamenti corretti (i soggetti Asperger devono "visualizzare" mentalmente ciò che fanno);
- comprensione letterale delle espressioni verbali.

Il gioco con gli altri:

- tendenza ad isolarsi per mancata comprensione schemi sociali e reciprocità;
- tendenza ad interagire preferibilmente con figure adulte (più stimolanti, informate e comprensive).

La competenza empatica e sociale nei soggetti con SA

Emozioni e modulazione emotiva:

- compromissione della capacità di comprendere e esprimere emozioni(sorrisi stereotipati);
- modulazione emotiva e comunicazione non-verbale(linguaggio del corpo) assenti o limitate;
- conversazioni "asettiche" e/o centrate su argomenti ripetitivi e stereotipati; scarso contatto oculare.

Il concetto di amicizia:

- apparente assenza di manifestazioni di simpatia o di preoccupazione per l'altro (ipomimia);
- imitazione di personalità forti(eroi,compagni di classe);
- tendenza alla depressione nel periodo adolescenziale.

Strategie riabilitative per lo sviluppo:

- ◇ delle abilità ludiche
- ◇ delle abilità sociali
- ◇ delle abilità emotive

Intervento psicoeducativo per lo sviluppo delle abilità ludiche

**Il gioco, inteso come abilità di sviluppo, rappresenta un momento specifico per l'acquisizione dei primi schemi di reciprocità sociale e di condivisione emotiva.*

- osservare il bambino mentre gioca;
- insegnare le fasi sociali dell'attività ludica e quindi gli schemi di gioco (come iniziare, mantenere, finire un gioco);
- invitare un compagno a casa.

Intervento psicoeducativo per lo sviluppo delle abilità ludiche

I gruppi di gioco integrato (Quill K.A.,2007):fornire opportunità naturali di gioco ai bambini per imparare a giocare in compagnia di giocatori "esperti" ossia con buone competenze ludiche e sociali.

- offrire opportunità naturali di gioco;
- assicurare una partecipazione guidata al gioco, attraverso la supervisione di un adulto che, in fase iniziale, guida le interazioni sociali e gli schemi di gioco;
- garantire un gruppo di bambini (minimo di 3/massimo di 5) con abilità diverse, con una percentuale maggiore di bambini socialmente competenti;
- garantire la strutturazione dello spazio e la prevedibilità dei tempi (intesa come regolarità e costanza degli incontri di gioco integrato).

Intervento psicoeducativo per lo sviluppo delle abilità sociali

Insegnare a "leggere" le situazioni sociali (Quill K.A.,2007):

la lettura sociale è un tipo di intervento che mira ad offrire al bambino accurate informazioni sociali, sulla base delle sue modalità di comprensione.

L'intervento si struttura in due fasi specifiche, quali:

- le storie sociali;
- la rilettura sociale.

Intervento psicoeducativo per lo sviluppo delle abilità emotive

La comprensione delle emozioni

drammatizzazione

L'espressione delle emozioni

la "Scala di
misura"(Attwood)

drammatizzazione

....e gli insegnanti?

- È necessaria un'informazione sulle caratteristiche specifiche della patologia, affinché non sia interpretato erroneamente il comportamento
- È indicato che possano fornire un esempio per la classe su come interagire con bambino/ragazzo autistico
- Non dovrebbero rappresentare l'unico punto di riferimento per il bambino/ragazzo autistico (es.: insegnare al soggetto che può chiedere aiuto anche al suo vicino di banco)

....e gli insegnanti?

- Incoraggiare giochi di cooperazione in classe (momenti ludici sempre strutturati e supervisionati dall'adulto)
- Supervisionare i momenti di intervallo in cortile, cercando di interpretare ogni volta il bisogno del soggetto: giocare con gli altri, oppure voler restare da solo
- Garantire durante le ore scolastiche momenti specifici per scaricare l'ansia o la frustrazione eventualmente accumulati dal soggetto, così da evitare lo scatenarsi di eventuali comportamenti problema

Alcune considerazioni

Vi sono tanti modi di vivere l'autismo

Ogni giorno conosciamo l'autismo insieme al nostro bambino

"Equilibrio": una delle parole chiavi nel percorso di intervento

Lavoro in rete (condivisione obiettivi e modalità di intervento, confronto)

Alcune considerazioni

Strumenti e tecniche dovrebbero essere adattati e personalizzati per quel particolare bambino

Evitare un uso pedissequo e acritico di qualsiasi tipo di strumenti e tecniche di intervento.

Continuità e intensità non significano rigidità!

"Il nostro lavoro con questi bambini è semplicemente troppo importante perché lo si svolga senza sapere perché si fa ciò che si fa." (S.Davis,2007)

Il percorso è ancora lungo...
...abbiamo
molto da scoprire
e da imparare



Suggerimenti bibliografici

- Frith U., “L’Autismo. Spiegazione di un enigma”, Editori Laterza, 2005
De Clercq H., “L’autismo da dentro”, Erickson, 2011
Howlin P., Baron-Cohen S., Hadwin J., “Teoria della mente e autismo”, Erickson, 2003
Jordan R., Powell S., “Autismo e intervento educativo”, Erickson, 2004
Dyrbjerg P., Vedel M., “L’apprendimento visivo nell’autismo”, Erickson,
Quill K.A., “Comunicazione e reciprocità sociale nell’autismo”, Erickson, 2007
Xaiz C., Micheli E., “Gioco e interazione sociale nell’autismo”, Erickson,
Kluth P., Schwartz P., “Valorizzare gli interessi ristretti nei bambini con autismo”, Erickson, 2011
Ruggieri A., Russo L., “Faccio io!”, Erickson, 2010
Fantuzzi P., Tagliazucchi S., “Laboratorio grafo-motorio”, Erickson
- Attwood T., “Guida alla Sindrome di Asperger”, Erickson,
Cornaglia Ferraris P., “Io sento diverso”, Erickson, 2009

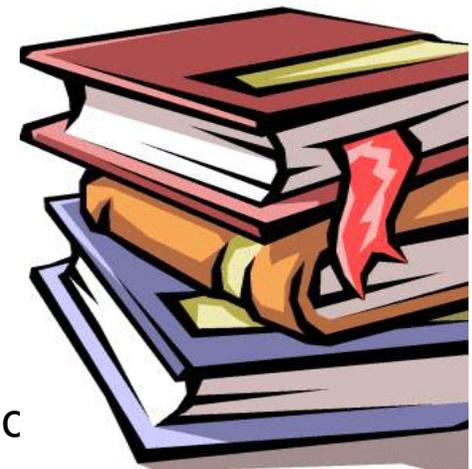
Sitografia

www.specialeautismo.it

www.iocresco.it

www.benedettadintino.it (per approfondimenti sulla Comunicazione Aumentativa-Alternativa)

Scila Toscana



GRAZIE A TUTTI!

